

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXI

12
DICEMBRE
2022



"A Dio"
caro Papa Benedetto XVI!

SOMMARIO

"A DIO"

CARO PAPA BENEDETTO XVI!

<i>(P. Aurelio Pérez)</i>	1
«Dio è amore», la chiave del suo pontificato <i>(Andrea Tornielli)</i>	2

IL TUO SPIRITO MADRE

Anno nuovo <i>(a cura di P. Mario Gialletti fam)</i>	6
Ringraziamento	9

LITURGIA

Benedetti da chi ha volto e cuore luminosi <i>(Ermes Ronchi)</i>	10
--	----

STUDI

“C’era una volta il Natale...” <i>(Roberto Lanza)</i>	12
---	----

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Angiolino Bonetta <i>(Sac. Angelo Spilla, fam)</i>	17
--	----

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario	20
--------------------------	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a CollevaLENza	33
Orari e Attività del Santuario	4ª cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

DICEMBRE 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 CollevaLENza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todì

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>

<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



"A Dio" caro Papa Benedetto XVI!

Mentre stavo chiudendo questa cronaca nell'ultimo giorno dell'anno, ci è giunta la triste notizia della dipartita del Papa emerito Benedetto XVI.

Già da diversi giorni, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, pregavamo per lui, secondo la richiesta di Papa Francesco. Ho celebrato per lui la S. Messa, alle 12 del giorno 31.

Riposa in pace caro Pastore buono, saggio e mite, che hai iniziato, prima della tua rinuncia al ministero petrino, un coraggioso cammino di rinnovamento evangelico della Chiesa, proseguito ora da Papa Francesco, e che poi hai continuato a sostenere nel silenzio, con la preghiera e l'offerta.

Ci hai lasciato, con la vita e gli scritti, anche con il tuo testamento spirituale, un'eredità di inestimabile saggezza, basata sull'amore a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

A mio modesto avviso, penso che solo il tempo ci aiuterà a interpretare la tua stessa rinuncia come gesto estremo di amore alla Chiesa.

Continua a intercedere per questa vigna del Signore, di cui ti sei dichiarato un umile lavoratore, e affida alla misericordia di Gesù il cammino dell'unità di questa Chiesa, che tu hai amato e servito fino alla fine.

IL RETTORE
SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO





«Dio è amore», la chiave del suo pontificato

Era dal 1417 che la morte di un (ex) Papa non significava la fine di un pontificato.

La scomparsa di Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, è avvenuta oggi in Vaticano, a quasi dieci anni di distanza dalla rinuncia da lui annunciata a sorpresa l'11 febbraio 2013, con la lettura di una breve dichiarazione in latino davanti agli attoniti cardinali. Mai in due millenni di storia della Chiesa un Papa aveva lasciato la Cattedra perché si sentiva inadeguato fisicamente a reggere il peso del pontificato. Del resto, in una risposta data al giornalista Peter Seewald, nel libro-intervista *Luce del mondo* pubblicato tre anni prima, aveva in qualche modo anticipato: «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, men-

talmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi». Nonostante l'epilogo del suo regno sia stato anticipato rispetto alla fine della sua vita, costituendo un precedente storico di enorme portata, sarebbe davvero ingeneroso ricordare Benedetto XVI soltanto per questo.

«Teen ager» teologico al Concilio

Classe 1927, figlio di un gendarme, nato in una famiglia semplice e cattolicissima della Baviera, Joseph Ratzinger è stato un protagonista della Chiesa dell'ultimo secolo. Ordinato prete insieme al fratello Georg nel 1951, diventa dottore in teologia due anni dopo e nel 1957 ottiene l'abilita-



zione all'insegnamento come professore di teologia dogmatica. Insegna a Frisinga, Bonn, Münster, Tubinga e infine Ratisbona. Con lui scompare l'ultimo dei Pontefici coinvolti personalmente nei lavori del concilio Vaticano II. Da giovanissimo e già stimato teologo, Ratzinger aveva seguito da vicino l'assise come perito del cardinale Frings di Colonia, vicino all'ala riformatrice. È tra coloro che criticano fortemente gli schemi preparatori approntati dalla Curia romana, poi spazzati via per decisione dei vescovi. Per il giovane teologo Ratzinger, i testi «dovrebbero dare risposte alle questioni più urgenti e dovrebbero farlo, per quanto possibile, non giudicando e condannando, ma usando un linguaggio materno». Ratzinger esalta la riforma liturgica in arrivo e i motivi della sua provvidenziale ineluttabilità. Dice che per ritrovare la vera natura della liturgia occorre «forzare il muro del latino».

Custode della fede con Wojtyła

Ma il futuro Benedetto XVI è testimone diretto anche della crisi post-conciliare, della contestazione nelle università e nelle facoltà teologiche. Assiste alla messa in discussione di verità essenziali della fede e della sperimentazione selvaggia in ambito liturgico. Già nel 1966, un anno dopo la fine del Concilio, dice di veder avanzare un «cristianesimo a prezzi ribassati».

Paolo VI nel 1977 lo nomina appena cinquantenne arcivescovo di Monaco e poche settimane dopo lo crea cardinale. Giovanni Paolo II gli affida, nel novembre dell'81 la guida della Congregazione per la Dottrina



della Fede. È l'inizio di un sodalizio forte tra il Papa polacco e il teologo bavarese, destinato a sciogliersi soltanto con la morte di Wojtyła, che fino all'ultimo rifiuterà le dimissioni di Ratzinger, non volendo privarsene. Sono gli anni in cui l'ex Sant'Uffizio mette i puntini sulle «i» in tante materie: frena la Teologia della liberazione che utilizza l'analisi marxista e prende posizione di fronte all'emergere di grandi problemi etici. L'opera più importante è certamente il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica, un lavoro durato sei anni, che vede la luce nel 1992.

«Umile lavoratore nella vigna»

Dopo la morte di Wojtyła, il conclave del 2005 chiama a succedergli in meno di 24 ore un uomo già anziano — ha 78 anni — universalmente stima-



to e rispettato anche dagli avversari. Dalla loggia della basilica di San Pietro, Benedetto XVI si presenta come «un umile lavoratore nella vigna del Signore». Alieno da qualsiasi protagonismo, dice di non avere «programmi», ma di volersi mettere «in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore».

Auschwitz e Ratisbona

Inizialmente schivo, non rinuncia ai viaggi: anche il suo sarà un pontificato itinerante come quello del predecessore. Tra i momenti più toccanti, la visita ad Auschwitz nel maggio



2006, con il Papa tedesco che dice: «In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio — un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché hai potuto tollerare tutto questo?». Il 2006 è anche l'anno del caso Ratisbona, quando un'antica frase su Maometto che il Pontefice cita senza farla propria nell'università in cui fu insegnante, viene strumentalizzata e scatena proteste nel mondo islamico. Da allora il Papa



moltiplicherà i segni di attenzione verso i musulmani. Benedetto XVI affronta viaggi difficili, si confronta con la secolarizzazione galoppante delle società cristianizzate e il dissenso interno alla Chiesa. Celebra il suo compleanno alla Casa Bianca, insieme a George Bush jr e qualche giorno dopo, il 20 aprile 2008, prega a Ground Zero abbracciando i parenti delle vittime dell'11 settembre.

L'enciclica sull'amore di Dio

Anche se da prefetto dell'ex Sant'Uffizio era spesso stato bollato come «panzerkardinal», da Papa parla in continuazione della «gioia dell'essere cristiani», e dedica la sua prima enciclica all'amore di Dio, *Deus caritas est*. «All'inizio dell'essere cristiano — scrive — non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona». Trova il tempo anche per scrivere un libro su Gesù di Nazaret, un'opera unica che sarà pubblicata in tre tomi. Tra le decisioni da ricordare ci sono il motu proprio che liberalizza il messale romano preconciliare e l'istituzione di un Ordinariato per permettere il ritorno alla comunione con Roma delle comunità anglicane.



Nel gennaio 2009 il Papa decide di revocare la scomunica ai quattro vescovi ordinati illecitamente da monsignor Marcel Lefebvre, tra loro c'è anche Richard Williamson, negoziante sulle camere a gas. Esplodono le polemiche nel mondo ebraico, il Papa prende carta e penna e scrive ai vescovi di tutto il mondo assumendosi ogni responsabilità.

La risposta agli scandali

Gli ultimi anni sono segnati dal riesplodere dello scandalo pedofilia e da Vatileaks, la fuga di documenti sottratti dalla scrivania papale e pubblicati in un libro. Benedetto XVI è determinato e duro nell'affrontare il problema della «sporczia» interna alla Chiesa. Introduce regole severissime contro gli abusi sui minori, chiede alla Curia e ai vescovi di cambiare mentalità. Arriva a dire che la persecuzione più grave per la Chiesa non arriva dai suoi nemici esterni,

ma dal peccato all'interno di essa. Un'altra importante riforma è quella finanziaria: è Papa Ratzinger a introdurre in Vaticano le norme antiriciclaggio.

«Chiesa libera da soldi e potere»

Di fronte agli scandali e al careerismo ecclesiastico, l'anziano Papa tedesco continua a fare richiami alla conversione, alla penitenza e all'umiltà. Durante l'ultimo viaggio in Germania, nel settembre 2011, invita la Chiesa a essere meno mondana: «Gli esempi storici mostrano che la testimonianza missionaria di una Chiesa "demondanizzata" emerge in modo più chiaro. Liberata dai fardelli e dai privilegi materiali e politici, la Chiesa può dedicarsi meglio e in modo veramente cristiano al mondo intero, può essere veramente aperta al mondo...».

ANDREA TORNIELLI
31 dicembre 2022





Anno nuovo

Care figlie, credo che tutte avrete ringraziato Dio per la grazia di aver iniziato un nuovo anno e convinte che il paradiso non è un regalo di Dio, ma ognuna deve guadagnarselo, col suo aiuto, avrete fatto seri propositi per conseguirlo, ottenendo così il fine dell'Ancella dell'Amore Misericordioso che non è solo quello di guadagnarsi il paradiso, ma di santificarsi e aiutare gli altri perché partecipino di questo paradiso che Egli ci ha preparato; però non ce lo regala, infatti vuole che ognuno abbia ciò che ha meritato.

Corriamo, convinte, nel cammino della perfezione e portiamo a Dio tutti quelli che incontriamo, servendoci più dell'esempio che delle parole, specialmente con l'esercizio della carità, della mortificazione e del sacrificio.

Ricordiamo che la carità è quella che più contribuisce alla nostra santificazione; essa unisce a Dio l'anima con tutte le sue facol-



tà; lo spirito per la grande stima che ha di Dio, avendolo sempre nei suoi pensieri; la volontà, sottomettendola completamente alla volontà di Dio; il cuore perché subordina i nostri affetti all'amore divino; le nostre energie perché le mette tutte al servizio di Dio e della salvezza delle anime.

La carità moltiplica le nostre forze nel fare il bene, comunicandoci una irresistibile energia per vincere tutti gli ostacoli; ci spinge a più generosi atti di virtù e, poiché l'amore è forte come la morte, ci dona grandi energie per abbracciare il dolore, arrivando a desiderarlo come il più gran tesoro.

Grandi sono, figlie mie, gli ammirevoli effetti dell'amore divino: dà conforto al nostro cuore, lenisce i nostri dolori e le nostre sofferenze, ci mette le ali per volare con grande gioia a compiere gli atti più eroici di carità e per fare un'offerta totale di noi stesse, senza lamentarsi mai della stanchezza che produce l'esercizio della carità, senza lasciarci avviliti davanti a nessun ostacolo; anzi, come fiamma viva, si alza continuamente verso il più alto, passando con sicurezza in mezzo a tutte le difficoltà.

Credetemi, figlie mie, non esiste cosa più piacevole dell'amore a Dio! Tale amore dona all'anima una grande pace, che cresce quando siamo convinte di avere Dio dentro di noi, dove esercita la sua potente azione con sollecitudine paterna.

Fa, Gesù mio, che i figli e le figlie si consacrino al tuo amore e vivano lo spirito di sacrificio continuamente per tuo amore. Aiutali, Gesù mio, perché col tuo amore si allontanino gradualmente dal peccato e dalle creature alle quali tanto facilmente ci affezioniamo! Metti nei loro cuori sentimenti di pentimento e di umiltà, e fa che mai pretendano appropriarsi di qualcosa di non buono, togliendo a Te la gloria. Non permetterlo mai, Gesù mio!

Pregate perché questa vostra Madre viva in una continua sofferenza, sempre in riparazione delle offese che commettono i sacerdoti del mondo intero e il mio desiderio non sia altro che far conoscere la bontà, l'amore e la misericordia di Dio a tutto il mondo.

Un forte abbraccio con gli auguri per il nuovo anno da questa vostra Madre che non vi dimentica un solo istante. *(nel 1954; 20, 514-521)*



Dio deve essere il primo principio di tutte le nostre azioni e quindi anche il loro fine

Santifichiamo tutte le nostre azioni per quanto ci sembrano piccole, ricordando che la fedeltà nel poco è indice della fedeltà nel molto.

Impegniamoci a far sì che i nostri pensieri siano volti sempre a procurare, con ogni mezzo, la nostra santificazione. Siamo molto attenti però a non essere di quelli che aspirano ad un alto grado di santità ma non si preoccupano di usare i mezzi adeguati per raggiungerla. Corriamo infatti il grande pericolo di crederci perfetti solo perché sogniamo di esserlo.

Sia nostra preoccupazione dominante santificare tutte le nostre azioni per quanto piccole, facendole tutte per amore a Dio.

Il pensiero frequente della misericordia di Dio ci ispirerà una filiale confidenza, per cui gli chiederemo di aiutarci a camminare nella perfezione. Egli farà che la sua santità ci ispiri un grande odio al peccato, l'amore al sacrificio, generosità e distacco dalle creature e da noi stessi.

E' certo che non possiamo amare ardentemente Dio senza prima conoscerlo; i mezzi a nostra disposizione efficaci per questo sono la preghiera e l'abitudine di vedere Dio in tutte le cose, persone e avvenimenti.

Nel silenzio dell'orazione Dio parla al cuore, lì maggiormente si fa sentire la sua voce; lì Egli illumina la nostra intelligenza, accende il cuore e brucia la volontà; lì lo Spirito Santo comunica, oltre ai doni di scienza e di intelletto, quello della sapienza che ci fa assaporare le verità della fede, ce le fa amare e mettere in pratica. Si stabilisce così un'unione più intima fra Dio e l'anima.

Domandiamo a Dio la grazia che la nostra mente sia costantemente fissa in Lui, in ogni circostanza e luogo, e che sempre operiamo per Lui e la sua gloria, mai per alcuna creatura. (nel 1955; El pan 15, 181-196)



Ringraziamento

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli si chinò verso di me, ed ascoltò il mio grido.
E mi estrasse dalla fossa della distruzione, dal pantano melmoso,
e pose i miei piedi sulla roccia, rafferma i miei passi.
Ed in bocca mi pose un canto nuovo, un carne al Dio nostro.
Vedranno molti e tremeranno, e spereranno nel Signore.
Beato l'uomo che ha posto nel Signore la sua speranza,
e non segue i cultori degli idoli e coloro che deviano verso il falso.
Hai moltiplicato o Signore, Dio mio, i tuoi prodigi,
e nei disegni per noi, a te nessuno è simile.
Se raccontarli volessi e proclamarli,
son troppi per potersi contare.
Non rifiutarmi, o Signore, le tue misericordie;
mi conservino sempre la tua grazia e la tua fedeltà.
Poiché mali senza numero mi circondarono,
le mie colpe mi sopraffecero da non poterci
più vedere.
Sono più numerose dei capelli del mio capo,
ed il mio coraggio mi vien meno.
Piacciati, o Signore, di liberarmi;
affrettati, o Signore, in mio soccorso.*

*Salmo 39 v 2–6. 12–14
Trad. di P. Galletto S. J. — I Salmi e i cantici
del Breviario Romano — Pont. Istituto Biblico*



Benedetti da chi ha volto e cuore luminosi

Solennità Maria Santissima Madre di Dio

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Luca 2,16-21)

Otto giorni dopo Natale, il Vangelo ci riporta alla grotta di Betlemme, all'unica visita riferita da Luca, quella dei pastori odorosi di latte e di lana, sem-

pre dietro ai loro agnelli, mai in sinagoga, che arrivano di notte guidati da una nuvola di canto. E Maria, vittima di stupore, tutto custodiva nel cuore! Scavava spazio in sé per



quel bambino, figlio dell'impossibile e del suo grembo; e meditava, cercava il senso di parole ed eventi, di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Non si vive solo di emozioni e di stupori, e lei ha tempo e cuore per pensare in grande, maestra di vita che ha cura dei suoi sogni.

All'inizio dell'anno nuovo, quando il tempo viene come messaggero di Dio, la prima parola della Bibbia è un augurio, bello come pochi: il Signore disse: *Voi benedirete i vostri fratelli* (Nm 6,22) *Voi benedirete...* è un ordine, è per tutti. In principio, per prima cosa anche *tu benedirai*, che lo meritino o no, buoni e meno buoni, prima di ogni altra cosa, come primo atteggiamento *tu benedirai i tuoi fratelli*. Dio stesso insegna le parole: *Ti benedica il Signore*, scenda su di te come energia di vita e di nascite. E ti custodisca, sia con te in ogni passo che farai, in ogni strada che prenderai, sia sole e scudo.

Faccia risplendere per te il suo volto. Dio ha un volto di luce, perché ha un cuore di luce. La benedizione di Dio per l'anno che viene non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né lunga vita ma, molto semplicemente, la luce. Luce interiore per vedere in profondità, luce ai tuoi passi per intuire la strada, luce per gustare bellezza e incontri, per non avere paura. Vera benedizione di Dio, attorno a me, sono *persone dal volto e dal cuore luminosi*, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. *Il Signore ti faccia grazia*: di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni, di

qualche viltà e di molte sciocchezze. Lui non è un dito puntato, ma una mano che rialza.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Rivolgere il volto a qualcuno è come dire: tu mi interessi, mi piaci, ti tengo negli occhi. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: il Signore si volterà verso di me, i suoi occhi mi cercheranno. E se io cadrò e mi farò male, Dio si piegherà ancora di più su di me. Lui sarà il mio confine di cielo, curvo su di me come una madre, perché non gli deve sfuggire un solo sospiro, non deve andare perduta una sola lacrima. Qualunque cosa accada, quest'anno Dio sarà chino su di me. *E ti conceda pace*: la pace, miracolo fragile, infranto mille volte, in ogni angolo della terra. Ti conceda Dio quel suo sogno, che sembra dissolversi ad ogni alba, ma di cui Lui stesso non ci concederà di stancarci.





ROBERTO LANZA

“Care figlie, si avvicinano le feste di Natale e credo che, come sempre, vi starete preparando a ricevere nei vostri cuori il divino Bambino”.

(Madre Speranza di Gesù)

Sappiamo benissimo che la festa del Natale entrò nel calendario cristiano molto tardi, ossia nel 354 d.C., con l'imperatore Costantino. Nei primi secoli, infatti, i cristiani non avevano altra festa che la Pasqua, il 25 dicembre era il giorno in cui, a Roma, veniva celebrata la festa del solstizio d'inverno e dell'approssimarsi della primavera. Era una festa caratterizzata da

un'incontenibile gioia perché il sole ricominciava a splendere. I cristiani presero questa festa pagana perché consideravano Gesù il sole venuto a visitarci dall'alto, per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Torniamo a noi!

Dunque, c'era una volta il Natale, le famiglie si riunivano in casa do-



ve si trascorrevano ore e ore fino a tarda notte per giocare a carte o a tombola, si mangiava e si gustavano dolci e panettoni, si respirava il piacere di stare insieme. Erano giornate e serate allegre, serene di vera festa. Oggi l'aria che si respira è totalmente diversa, si entra nel periodo delle festività come in una sorta di tunnel fatto di doveri ed impegni del quale nessuno ha voglia e dal quale non si vede l'ora di uscire. Con questi venti di guerra e con questo interminabile virus del Covid, viviamo ancora un tempo di angoscia e soprattutto di precarietà. Chi può avere voglia ancora di festeggiare?

Però pensavo: e noi? che cosa abbiamo fatto del Natale cristiano?

Forse, si è fatta troppa poesia e troppo romanticismo sul Natale, abbiamo trasformato l'Incarnazione del Cristo in un pacco di consumo. C'è tutta una generazione di cristiani che non ama più "commuoversi" a Natale, e il povero non si lascia più sedurre dal pacco di Natale. Provate voi a preparare il famoso pranzo per i poveri, ma perfino il povero sa che deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale. Allora? Quanti Natali passati nella tua vita! Forse cinquanta, forse settanta, ottanta! duemila!

L'importante è che ogni anno succeda qualcosa e tu possa dire: ecco, **questo è un Natale nuovo**.

Ci scambiamo gli auguri di "Buon Natale" senza sapere spesso cosa ci stiamo augurando. Per questo la fe-

sta del Natale può trasformarsi in pura formalità, una semplice e ripetitiva tradizione vissuta in modo superficiale: è bene ricordare che Natale significa "nascita". Augurandoci buon Natale ci auguriamo "buona nascita" e ogni giorno dobbiamo ricordare a noi stessi che ci vuole una vita nuova per amare la vita. Il "nuovo del vangelo" sorge sempre su ciò che siamo stati, anche se di quel passato in alcuni casi restano solo macerie. La vita partorisce di continuo, è un continuo morire di vecchi equilibri, modi di pensare, atteggiamenti, per stimolarci a rinascere con nuove scelte, nuove motivazioni, nuovi interessi, un nuovo stile di vita.

Eppure, c'è chi ancora spera, chi non ha perso la propria fiducia nel prossimo, chi ancora crede nella solidarietà tra gli uomini perché l'odio cessi di infuocare gli animi; chi ancora apre **il cuore alla vera luce**: la luce che può illuminare e trasformare noi stessi se nasce dentro di noi, la luce del bene che vince il male, dell'amore che supera l'odio, della vita che sconfigge la morte: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta"*¹.

Perché Gesù viene? Come può l'uomo accogliere oggi questa notizia?

Natale è l'amore di Cristo all'uomo: il Figlio di Dio è diventato un bambino nella storia umana, si è appropriato di modi e formule di una esi-

¹ Gv. 1, 1-18



stenza umana. **Ecco il Natale, Dio incarnandosi ha voluto “regalare” all’umanità la sua essenza divina, l’uomo è diventato figlio di Dio, immerso nella stessa natura di quel Padre che lo aveva creato e posto al centro dell’universo.**

Il primo versetto del Prologo di Giovanni comincia così: *"Fin dall'inizio, prima ancora di creare il mondo, Dio aveva un progetto"*. Un progetto che si esprime con un'unica parola ed è il progetto della realizzazione di questo amore, di un amore di una qualità nuova. Continua Giovanni: *in principio c'era questo progetto*, con questa sottolineatura, Giovanni ci vuol far comprendere che questo progetto, era sempre nella “testa” di Dio, ossia era qualcosa che stava molto a cuore a Dio. Ed ecco la rivelazione fantastica che fa Giovanni: *“e un Dio era questo progetto”*. Viene tradotto normalmente: *“e il verbo era Dio”*. Il progetto di Dio sull’umanità, sull’uomo, è qualcosa di incredibile e, purtroppo, credo che la nostra tragedia di credenti sia che non l’abbiamo conosciuto; o se lo abbiamo conosciuto, non lo abbiamo ancora capito.

Giovanni ci presenta un Dio talmente innamorato dell’umanità, che non gli basta aver creato l’uomo in carne e ossa, ma lo vuole innalzare alla sua stessa condizione divina; *“un Dio era questo progetto”!*

Il progetto di Dio sull’umanità è che l’umanità, quindi l’uomo, raggiunga la pienezza della condizione divina: questo è il NATALE!!!

Dio si è fatto uomo per amore degli uomini, per amore mio e tuo!

Questo Bambino debole e povero, nato a Betlemme, questo Bambino cantato dagli angeli, adorato dai pastori e dai re d'Oriente, questo Bambino è Dio, questo Bambino porta la salvezza al mondo, questo Bambino avvolto in fasce, che giace nel presepe è Dio che viene a visitare e a guidare i nostri passi sulla via della pace, anche se povero e nato in una mangiatoia, anche se è nato tra l'indifferenza della gente e l'ostilità dei potenti.

È l'amore di Dio per noi, l'Emmanuele venuto sulla terra per camminare con noi!

Il vero Natale, l'unico Natale, quindi, è che il Figlio di Dio si è fatto uno di noi, e questo avvenimento cambia tutto dalla radice: il Natale cambia davvero il senso della nostra vita e della nostra storia. La nostra vita acquista un valore infinito e una speranza infinita, perché la tua vita e la mia è valsa l'Incarnazione di Dio. Se Dio ha preso su di sé la nostra condizione umana, essa non sarà mai separata da Dio. L'incarnazione del Verbo cambia la direzione del nostro sguardo, e del nostro vivere Dio è in ogni uomo, Dio è con noi in ogni momento, Dio è nella sua Chiesa, nella storia del nostro mondo.

È la bella notizia annunciata a tutto il mondo, che da tanti secoli aspettavamo: *“Oggi a Betlemme, nella città*



di David, è nato per voi un Salvatore, che è il Messia Signore". Solo questo amore di Dio è cosa utile e benedetta nella vita di ciascuno: "Gesù mio, oggi non posso dire, con sincerità, che vivo, ma non sono io che vivo, è il mio Dio che vive in me, poiché il mio cuore e la mia mente non sono stati sempre fissi in te" ².

Noi quale Dio stiamo aspettando?

Un Dio che deve trovare posto secondo le mie aspirazioni, i miei progetti, secondo i miei interessi, magari un Dio che deve soddisfare i miei desideri senza chiedermi se sono conformi alla sua volontà. C'è un Natale molto pericoloso che possiamo vivere: ossia aggiustare il Signore secondo i nostri gusti.

Ci si potrebbe ancora chiedere: il Vangelo non è troppo debole per un mondo così forte? Non è troppo semplice per un mondo sempre più complesso? Ma noi sappiamo che il regno di Dio, è spesso paragonato ad un piccolo seme o come un lievito. Certo, è importante che il seme penetri nel terreno e che il lievito sia mescolato nella pasta. Ma ambedue, se conservano la loro forza e la loro energia, se non sono cioè affievoliti dalla nostra pigrizia e dal nostro egoismo, daranno frutto. Il seme produrrà un albero grande e il lievito fermenterà la pasta del mondo. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, e quindi nella notte di Natale verrà invece un

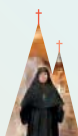
bambino, fragile e piccolo. È lo scandalo dell'Incarnazione che non viene ancora accettato: **un Dio che si fa bambino è impossibile crederlo.**

Ma quel bambino piccolo ed indifeso ci viene a dirci una cosa importante: un annuncio sconvolgente per la tua vita. Il Dio che Gesù ci ha rivelato è un Dio che non chiede nulla agli uomini, ma dà tutto agli uomini, è un Dio al servizio degli uomini.

Credo che il nostro carisma sia fortemente caratterizzato da questo atteggiamento, chi ha ricevuto il dono dell'Amore Misericordioso è chiamato ad un'unione più intima con Dio, a sperimentare una nuova alleanza. Chi vive il carisma dell'Amore Misericordioso ha nel cuore una "forza" nuova, una visione della vita nuova. Dio è alla ricerca dell'uomo, è il messaggio "eterno" che la Madre Speranza ci ha lasciato, ossia che Dio ci cerca con amore instancabile fino ad arrivare paradossalmente a non essere felice senza di noi; Dio ci ama e pur sapendo che possiamo anche rifiutare questo amore non ci abbandona mai, ma ci tiene in vita anche nel momento in cui peccando ci ribelliamo a Lui.

Dio non è qui ad esigere il "grazie" per imporci chissà quale comando, ma perché sa che, se apro gli occhi della fede e riconosco quanto amore Egli mi dona, riesco sempre più ad entrare in un rapporto vivo, personale con Lui. Dio ha in mente e

² Diario 16 Febbraio 1940



ha in mano la mia storia come storia irripetibile, singolarissima, come valore immenso e irrevocabile. Ciascuno di noi deve essere certo di stare nel cuore di Dio. A questa verità noi forse pensiamo poco, e così non diamo importanza a noi stessi, mentre sta proprio qui la fonte della nostra dignità personale e della nostra felicità. Gesù è la “luce vera”, che continuamente scende e illumina ogni uomo, perché Dio non ha mai smesso, di raggiungere ogni uomo. Egli non si stanca di cercarci e di seguirci, non è un Dio che si fa servire dall’uomo, ma un Dio che si mette al servizio dell’uomo.

Un Dio che non chiede di essere servito, ma che è Lui stesso che si mette al servizio nostro, per innalzarci al suo stesso livello di dignità. Il suo modo di amarci va ben oltre la nostra logica, le logiche quantitative per Dio non valgono, **nell’ amore Lui sa contare solo fino a uno!**

Il Natale è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie. Chi mai avrebbe potuto inventare un’assurdità del genere? Chi mai avrebbe potuto farci credere la più incredibile delle notizie? Deve essere vero il Natale, perché solo Dio poteva osare tanto. Deve essere vero, perché è da pazzi

immaginare una cosa del genere. La notizia di un Dio che diventa uomo, che si fa incontrabile, carne e sangue, tenerezza, emozioni; non esiste più un confine che separi umano e divino.

Se davvero, in questo Natale, avremo il coraggio di lasciare alle spalle tutto, di far cadere le nostre “zavorre” che ci appesantiscono, di guarire le nostre ferite infette, di uscire dall’indifferenza che tutto soffoca. Se avremo il coraggio di seguire il segno del bambino nato per noi e i tanti angeli che Dio continuamente ci invia, allora, forse, arriveremo, anche noi, alla mangiatoia.

Questo è l’augurio più bello che possiamo scambiarci!

Caro fratello e sorella mia, deve essere davvero bello vivere, essere umani e gioire, amare, crescere, lottare, piangere, se Dio ha voluto condividere tutto questo. Deve essere bello se Dio ha divinizzato ogni gesto e ogni sussulto umano. Deve essere straordinario diventare capaci di accorgerci di quanto siamo amati.

La vita a volte è una caccia al tesoro, ma io ho ancora voglia di cercarlo quel bambino piccolo ed indifeso... **perché quel bambino mi dice che Dio non si è ancora stancato dell’umanità... di me.**

... Per voi è nato un Salvatore...

Auguri!





Angiolino Bonetta

un apostolo adolescente tra gli altri malati

Papa Francesco nell'Esortazione apostolica "Christus vivit" ricorda che non servono tanti anni per diventare santi: "Il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi, che hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio. Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza. Il Sinodo ha sottolineato che 'molti giovani santi hanno fatto risplendere i lineamenti dell'età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo'. Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rin-

novare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico" (nn. 49-50).

Tra le figure che non hanno conosciuto la vita adulta e che ci hanno lasciato la testimonianza di un altro modo di vivere la giovinezza, ricordiamo Angiolino Bonetta, un apostolo adolescente tra gli altri malati.

Angiolino Bonetta (18 settembre 1948 - 28 gennaio 1963) è nato a Cigole, in provincia e diocesi di Brescia, piccolo Comune della Bassa Bresciana. I genitori, Francesco e Giulia Scarlatti, erano modesti operai.

Angiolino si manifestò fin da subito vivacissimo ed intelligente, non mancarono i rimproveri della mamma, quando ancora ragazzino andava a fare, con la complicità della so-



rella, il bagno nel fiume Mella, abbastanza pericoloso come tutti i fiumi. Da bambino frequentò l'asilo presso le Figlie della Carità Canossiane. Cominciò da qui quando Angiolino venne avviato alla vita della preghiera, all'amore per l'Eucarestia e al sacramento della riconciliazione. A sei anni ha ricevuto la Prima Comunione, prestandosi pure come ministrante per il servizio liturgico domenicale. Amava pure lo sport, praticando particolarmente il calcio. Questo bambino, quindi, ha cominciato a distinguersi nel coltivare fin da piccolo una forte vita di fede. A cinque anni già si alzava all'alba per partecipare alla messa delle sei di mattina.

Completate le scuole elementari, Angiolino si iscrive alla scuola di Avviamento Professionale presso l'Istituto Artigianelli di Brescia. Fu propriamente qui, che dopo appena quindici giorni, cominciò a zoppicare vistosamente a causa di forti dolori alla gamba destra.

Fu subito ricoverato presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Brescia che ha dato inizialmente una prima diagnosi, osteomielite condensante alla gamba destra, e subito dopo una seconda diagnosi ancora più grave: osteosarcoma della tibia.

Seguì così una lunga convalescenza in ospedale, durante la quale gli venne amputata la gamba. Il periodo post operatorio non fu certamente facile, soprattutto nel venire a sapere di non avere più una gamba.

Anche in questa dura prova, Angiolino non venne meno però alla sua fede, anzi trovò la forza di continuare a pregare ed invocare l'aiuto di

Gesù e della Madonna. Al Signore diceva: "Signore, ti ho offerto tutto per i poveri peccatori, ma ora aiutami Tu a non negarti nulla".

Leggeva pure la vita dei tre fanciulli di Fatima, ai quali la Madonna aveva rivolto l'invito di offrire penitenza e preghiere per la conversione dei peccatori. Angiolino si associò così ben subito a questo invito della Madonna.

Fu durante la convalescenza in ospedale che Angiolino ha conosciuto Fausto Gei, malato di sclerosi a placche, appartenente al Centro Volontari della Sofferenza. Angiolino subito aderì a quel sodalizio, convinto che così, unito a Gesù Crocifisso, avrebbe contribuito per la salvezza delle anime.

E nelle sue preghiere aggiungeva pure: "Finora chiedevo al Signore di guarire, ora gli chiederò solo di farmi santo". E a quanti gli suggerivano di chiedere al Signore la grazia della guarigione, Angiolino rispondeva: "No, io prego al Signore soltanto di aiutarmi a fare la sua volontà".

La menomazione non lo bloccò, anzi si muoveva con disinvoltura con le stampelle, partecipando pure, nell'agosto 1961, agli esercizi spirituali tenuti al santuario della Madonna del Sangue di Re (Novara) per il Centro Volontari della Sofferenza.

La malattia di Angiolino cominciò purtroppo ad avanzare tanto che nel 1962 raggiunse i polmoni e ogni terapia radiologica risultava inefficace.

Il primo maggio di quello stesso anno in un ulteriore incontro di preghiere, Angiolino incontrò mons. Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza e con



lui cominciò a partecipare pure ai pellegrinaggi a Lourdes organizzati per i malati. Quando mons. Novarese gli chiese: “Angiolino perché vuoi andare a Lourdes”, Angiolino rispose prontamente: “Per chiedere alla Madonna la guarigione”. “E perché vuoi guarire?”, fu la domanda del sacerdote; e lui: “Per stare con lei, monsignore, e lavorare per gli ammalati”.

Nel maggio 1962, vedendo la gravità della malattia, mons. Novarese invitò Angiolino a far parte dei Silenziosi Operai della Croce, un'associazione da lui stesso fondata nel 1950. Angiolino si associò professando i consigli evangelici, impegnandosi a offrire le proprie sofferenze e a essere un apostolo tra gli altri malati. Era il 21 settembre 1962 quando Angiolino pronunciò la professione di associato ai Silenziosi Operai della Croce.

Il 10 ottobre seguente Angiolino si aggravò nuovamente tanto da essere ricoverato, ma considerato che le cure non avevano effetto, Angiolino fu portato a casa, rinnovando però la sua consacrazione alla Madonna per il giorno dell'Immacolata, così come previsto dallo Statuto dei Silenziosi Operai della Croce.

Il 27 gennaio 1963 il parroco lo confessò, portandogli l'Eucarestia come Viatico, amministrandogli pure il sacramento dell'Unione degli Infermi.

Dopo aver pregato e dopo aver preso un po' di sonno, Angiolino verso le due di

notte si sveglia e guardando dolcemente la mamma le dice: “Mamma, ci siamo. Ecco la mia ora”. E fissando l'immagine della Madonna che teneva sul comodino, si addormentò nel Signore. Era il 28 gennaio 1963; non aveva ancora compiuto quattordici anni.

Qualche mese prima di morire alla mamma aveva pure detto: “A primavera io starò passeggiando nei giardini del paradiso, insieme alla Madonna”.

Fu seppellito nel cimitero di Cigole. Il 19 maggio 1998 è stata aperta la Causa per la sua beatificazione. Il 6 maggio 2000 si è chiuso il processo diocesano per la canonizzazione. L'11 luglio 2020 Angiolino è stato dichiarato venerabile.

Un quattordicenne che raggiunge vertiginose altezze di cosciente eroismo cristiano, un fatto che incide in maniera vasta e concreta nella comunità cristiana, specialmente tra i giovani.



P. Aurelio Pérez fam

Dicembre 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

**“Non temete, vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore” (Lc 2,10)**

Siamo arrivati, per la grazia di Dio, alla fine di questo anno, e siamo soliti gettare uno sguardo retrospettivo al cammino fatto, agli eventi, persone, sentimenti, relazioni, luci e ombre che lo hanno caratterizzato. Ognuno di noi può fare un “bilancio”, per utilizzare un’immagine cara a Madre Speranza, come un buon commerciante o imprenditore che, a fine esercizio, valuta con ocultezza i guadagni e le perdite.

Il nostro mondo è ancora avvolto da nubi oscure, e i venti di guerra sembrano soffiare in modo inquietante intorno a noi. La paura della pandemia non si è ancora spenta. Eppure, nonostante tutto, noi abbiamo creduto e crediamo all’amore che Dio ha per noi, perché quando Gesù, il Figlio di Dio, è venuto in mezzo a noi, il mondo di allora non era migliore del nostro di oggi. Le circostanze in cui è nato non erano certo

quelle che ogni buon genitore sognerebbe per il proprio figlio: “è venuto nella sua casa e i suoi non l’hanno accolto”. Anche a noi oggi l’angelo ripete: “*Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore*” (Lc 2,10). Questo oggi non ha più fine, ha un carattere di eternità. Il grande ed eterno giorno di Dio ha visitato il nostro piccolo giorno, lo spazio e il tempo nel quale ci è dato di vivere. In mezzo a qualunque difficoltà, possiamo ripetere le parole di S. Francesco di Sales, di cui ricordiamo i 400 anni dalla morte (vi consiglio la lettura della recente *Lettera Apostolica* di papa Francesco per questa ricorrenza): «*Nella santa Chiesa tutto appartiene all’amore, vive nell’amore, si fa per amore e viene dall’amore*». «*Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nelle tue mani e le cui vie sono tutte giustizia e verità... io ti amerò, Signore... ti amerò qui, o mio Dio, e spererò*



sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode... O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi».

Carissimi, insieme a tutta la nostra Famiglia dell'Amore misericordioso, da questo Santuario vi auguro una buona fine d'anno e un buon inizio del nuovo, perché sia benedetto dalla misericordia del Signore e porti a noi e al mondo la Pace che Gesù ci ha donato donandoci sé stesso. Buon Anno a tutti voi!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Il cammino di Avvento

L'ultimo mese dell'anno è tutto segnato dall'attesa dell'Avvento e poi dalla gioiosa celebrazione del Natale del Signore. Anche la nostra attesa, nelle comunità del Santuario, è stata caratterizzata, oltre che dalla grande ricchezza della liturgia dell'Avvento, da quei piccoli dettagli tradizionali che si concretizzano soprattutto nella preparazione dei presepi. (foto di presepi a Collevalenza) Oltre il grande presepio con diorami, li troviamo in ogni angolo delle nostre chiese, cappelle, comunità... memoria vivente della misericordiosa tenerezza del nostro Dio, che si è fatto Bambino, piccolo tra i piccoli, tra Maria e Giuseppe, adorato da umili pastori venuti da vicino, e da sapienti magi venuti da lontano. Sostiamo, tornando un po' bambini anche noi, di fronte allo stupore del presepio, senza parole, infanti anche noi, davanti a questo mistero di amore infinito, luce venuta a rischiarare le nostre tenebre. Simbolo di questa luce è stata la stella di Bethlehem, posta in alto nel campanile del Santuario, che ha

brillato per tutto questo tempo, orientando il cammino verso l'Amore misericordioso fatto carne



Condotti per mano da Maria. Voti perpetui di Sr. Ioana Paula

In questo cammino di Avvento è particolarmente significativa la presenza di Maria, prima con la solennità dell'Immacolata, l'8 dicembre, poi con la memoria della Madonna di Loreto, il 10, quella della Madonna di Guadalupe, il 12, e infine, per noi della Famiglia dell'Amore Misericordioso, la Madonna della Speranza, il 18, memoria peculiare in alcune zone della Spagna, nella quale celebriamo l'onomastico





della nostra Beata Madre Speranza. Proprio in questa data nella celebrazione eucaristica delle 16, abbiamo avuto il dono dei *Voti perpetui di Sr. Ioana Paula EAM*, nostra consorella del Brasile. Con semplicità e trattenuta emozione ha consacrato sé stessa all'Amore fedele del buon Gesù, che ci ha chiamati e scelti per primo. Auguri sorella e il Signore conservi integra la tua fedeltà al suo amore.

Nei momenti difficili ricordiamo le parole che la Morenita del Tepeyac disse a Juan Diego in un momento di grande sconforto: "Non sto qui io che sono tua Madre?"



Il Natale del Signore

Il canto degli angeli a Bethlehem, "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore", scandisce anche per noi il senso della celebra-

zione del Natale. Con i pellegrini che, senza interruzione, sono giunti al Santuario dai dintorni e da varie parti d'Italia, abbiamo celebrato le feste legate alla Natività di nostro Signore. La preghiera più insistente e il sentimento che pervadeva le menti e i cuori aveva un tema centrale: la Pace! Pace al mondo intero ancora così travagliato da divisioni e guerre. Gesù è la nostra Pace: possa egli regnare nei cuori e nelle menti di tutti, in particolare di coloro che dirigono le sorti delle nazioni. Possa l'anno nuovo aprirci, per la misericordia del Signore, orizzonti di vera pace.

I lavori procedono

Abbiamo avuto la gioia di veder terminati, prima di Natale, i lavori di restauro del tetto e della facciata della Basilica, che splendono di bellezza nuova e incorniciano egregiamente il mistero del Natale.



La speranza, ora, è di poter intraprendere, quanto prima, i lavori di restauro alle Piscine dell'Acqua del Santuario, in modo da poterle riaprire nella prossima primavera, a beneficio di tanti fratelli e sorelle che attendono con ansia, non meno di noi, questo momento. Intanto vi giunga, a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso, un sentito grazie per la risposta che state dando, nonostante il momento diffici-



le per tutti, alla richiesta di collaborazione per questi lavori. Continuiamo a lavorare, confidare nella Provvidenza del buon Gesù e nella generosità di chi può dare un contributo, secondo la modalità che trovate in questa Rivista.

Avvio del Progetto SPE-RARE

Dopo vari contatti con l'Associazione Malattie Rare "Mauro Baschirotto", molto esperta in questo campo, abbiamo stipulato un accordo con la suddetta Associazione per aprire un Servizio di informazione sulle Malattie Rare, presso la nostra Casa del Pellegrino, a favore dei Pellegrini portatori di queste Patologie. Sono in aumento, infatti, i pellegrini che arrivano con problemi di questo tipo, e crediamo che possano avere giovamento da tale servizio. Potete trovare informazioni più dettagliate sui nostri siti.

Incontro dell'AVSAM (foto)

Desidero sottolineare, tra gli altri un incontro particolare di questo mese, il giorno 17, con l'Associazione dei Volontari Santuario dell'Amore Misericordioso (AVSAM), con un momento di riflessione nel pomeriggio, seguito dalla partecipazione all'Eucaristia e l'immane cena fraterna. Da queste righe manifesto, ancora una volta, la profonda gratitudine verso questi fratelli e sorelle che dedicano tempo ed entusiasmo al servizio del nostro Santuario. Come potrete immaginare, stanno "scalpitando" in attesa dell'apertura delle piscine, che coinvolge in un modo peculiare questo volontariato. Faccio notare che l'Associazione si è già dotata di un'adeguata fisionomia giuridica, e chi desidera farne parte può contattarci.

Te Deum laudamus

Abbiamo chiuso l'anno la sera del 31 dicembre con il tradizionale *Te Deum*, nella Messa vespertina presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, con una gran partecipazione di pellegrini. E, come è nostra tradizione nel Santuario, alle 22.30 le nostre comunità si sono riunite insieme ai pellegrini nella Cripta della Basilica, per concludere l'anno con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal padre generale FAM, Ireneo Martin, che, citando Madre Speranza, ha esortato tutti ad accogliere la pace di Gesù per poterla donare: "Nessuno può donare la pace agli altri se non ce l'ha dentro di sé".

GRAZIE SIGNORE! Grazie per questo spazio di tempo che ancora hai voluto donarci, grazie per il dono del tuo Figlio, Parola di Vita che illumina i nostri passi e Pane della vita con cui ci unisci a te, grazie per la costante presenza del tuo Spirito di amore, grazie per il tuo perdono misericordioso che ci risolveva e conforta, grazie per averci dato la tenerezza di tua Madre Maria, grazie per i santi e per gli angeli che ci proteggono lungo la strada, in particolare Madre Speranza, grazie per i fratelli e le sorelle insieme ai quali camminiamo. Grazie anche per le tribolazioni, per i momenti duri che abbiamo attraversato, nei quali ci hai insegnato a vincere le nostre paure e a fidarci delle tue mani, le migliori che ci siano. Tu sei grande, Signore, e la tua misericordia è senza confini, a te la gloria per sempre.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

2 dicembre: da Terni.

3 dicembre: gruppi di preghiera di padre Pio, con circa 200 persone, da tutta

l'Umbria; Roma (Parr. S. Gregorio Magno); da Fermo con il nostro Vicario generale P. Sante; da Latina; 2 gruppi da Padova; l'Università della terza età da Foligno.

4 dicembre: da Terni, un numeroso gruppo della Parrocchia di sant'Antonio; da Todi l'Associazione della Marina militare con più di 100 partecipanti; dalla Parrocchia di Corciano.

5 dicembre: da Marsala.

8 dicembre: da Verona arriva fino al 10, per il consueto appuntamento dell'Immacolata, don Piergiorgio Belloni, nostro Diocesano con voti, con un gruppo di circa 80 parrocchiani.



9 dicembre: In questo giorno ci ha lasciati don Michele Miano, del ramo dei nostri Sacerdoti Diocesani FAM, ospite negli ultimi anni della nostra Comunità di Accoglienza sacerdotale di Collevale. Riposa in pace caro fratello! Trovate in questa rivista un suo profilo biografico.

Un gruppo delle Comunità neocatecumenali da Perugia.

10 dicembre: Metto in evidenza, in questo giorno, il matrimonio, nella Cripta del Santuario, di Agnese e Juri, provenienti da Jesi, celebrato dal loro Vescovo Mons. Gerardo. Il Signore benedica l'amore di questi cari sposi.



11 dicembre: da Velletri (Parr. S. M. del Carmine).

15 dicembre: Abbiamo un bel momento di fraternità con i nostri lavoratori dipendenti per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. Si partecipa all'Eucaristia delle 19 e poi si conclude con una gioiosa cena in amicizia.

16 dicembre: dalla parrocchia di Collevale.

17 dicembre: da varie parti d'Italia, soprattutto Roma e dintorni, arriva un numeroso gruppo di circa 150, che si fermano fino a domenica 18 in preghiera presso il Santuario; un altro gruppo di amici da Roma.

22 dicembre: Abbiamo gustato il tradizionale Concerto di Natale offertoci dal "Coro Madre Speranza", (foto) diretto dal maestro Marco Venturi e accompagnato da vari strumentisti, che ci hanno fatto immergere nello spirito contemplativo e gioioso del Natale. Ci ha sor-



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



preso la numerosa partecipazione della gente dei dintorni al Concerto.

23 dicembre: I Salesiani da Terni e Perugia.

24 dicembre: da Roma.

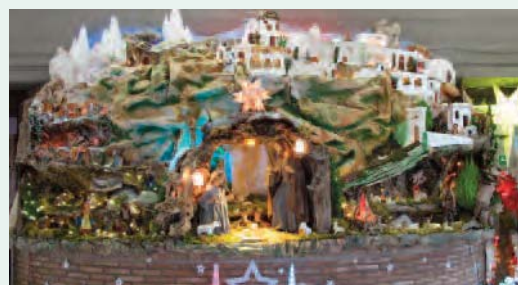
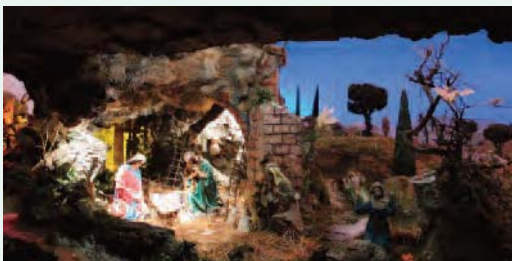
26 dicembre: Comunità sant'Egidio da Todi.

27 dicembre: dalla Diocesi Aversa.

30 dicembre: da Pietralunga.

31 dicembre: da Corezzola; da Mantova; da Verona; da Scandicci-FI (Comunità Neocatecumenali).

Alcune immagini di Presepi realizzati nei vari luoghi del Santuario.



COLLEVALENZA



Santuario dell'Amore
Misericordioso

ABBRACCIA IL PROGETTO D'AMORE DELLA BEATA MADRE SPERANZA

**RACCOLTA
FONDI PER LA
RISTRUTTURAZIONE
DELLE PISCINE**

**EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO
PER RENDERLE
A IMPATTO ZERO**



075-8958282
informazioni@collevalenza.it
www.collevalenza.org

"Desidero che tu dica... che facciamo
uso di quest'Acqua con molta fede
e fiducia".

Beata Madre Speranza



**DONA
ADESSO**

**IL TUO SOSTEGNO
È IMPORTANTE**

**IBAN DONAZIONI
IT94X0200838703000029477174
CAUSALE: "DONAZIONE PISCINE"**





Santuario dell'Amore Misericordioso
COLLEVALENZA

FINO AL 31 GENNAIO 2023

ORARI delle S. MESSE

FERIALI: dal LUNEDÌ al VENERDÌ

ORARIO	LUOGO	
7:00	Santuario del Crocifisso	
10:00	Santuario del Crocifisso	
17:00	Cripta	
19:00	<i>Santuario del Crocifisso *</i>	<i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

FERIALI: SABATO

ORARIO	LUOGO	
7:00	Santuario del Crocifisso *	<i>diretta TV2000</i>
8:30	<i>Santuario del Crocifisso *</i>	<i>diretta TV2000</i>
10:00	Santuario del Crocifisso	
17:30	Cripta	
19:00	<i>Santuario del Crocifisso *</i>	<i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

FESTIVI

ORARIO	LUOGO	
7:00	<i>Basilica*</i>	<i>diretta TV2000</i>
8:30	<i>Basilica*</i>	<i>diretta TV2000</i>
10:00	<i>Basilica*</i>	<i>diretta Canale 5</i>
11:30	Cripta	
16:00	Cripta	
17:30	Cripta	
19:00	<i>Basilica*</i>	<i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

PRE-FESTIVI

ORARIO	LUOGO	
17:30	Cripta	
19:00	<i>Santuario del Crocifisso *</i>	<i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

È possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. Raggiunto il numero dei posti a sedere, ci sarà un collegamento in Cripta.



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Novembre 2022
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

– **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

– **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

– **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

– Congregazione Figli Amore Misericordioso

– IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

– BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

– BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

– BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

– c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

– BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.